

Il terremoto in Emilia. Dal 29 ottobre al 15 maggio si potranno presentare le domande per accedere ai finanziamenti

Pronti sei miliardi per ricostruire

Oggi l'ordinanza regionale: le aziende colpite avranno i fondi della spending review



Ilaria Vesentini
BOLOGNA

Dopo quattro mesi e mezzo di attesa anche le imprese terremotate da oggi hanno la certezza di poter attingere ai 6 miliardi di euro a fondo perduto messi a disposizione dalla spending review per la ricostruzione privata. Dopo il via libera del Dpcm di giovedì scorso e il confronto finale di ieri in regione con i sindaci del cratere e gli ordini professionali, oggi viene infatti pubblicata l'ordinanza per le attività produttive. «Abbiamo incluso

IL MECCANISMO

Il provvedimento riguarda immobili e beni strumentali di tutti i settori produttivi. I cantieri andranno conclusi entro il 31 dicembre 2015

in un'unica strategia d'attacco stabilimenti, macchinari e impianti danneggiati, con una copertura dell'80% rispetto ai costi di ripristino, e le scorte funzionali, rimborsate al 50% - spiega, presentando ufficialmente il documento, l'assessore alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli - perché il nostro obiettivo non è fungere da assicurazione bensì da datatore per il rilancio delle imprese e del lavoro nelle zone terremotate».

Si parte il prossimo 29 ottobre, ci sarà tempo fino al 15 maggio 2013 per presentare le domande di finanziamento e fino al 31 dicembre 2015 per completare i cantieri. Il meccanismo è simile a quello attivato per la ricostruzione delle abitazioni, ma a fare da terminale degli imprenditori non saranno i sindaci (cui spetterà solo la verifica urbanistica-edilizia), ma la struttura commissariale della re-

gione. Che andrà rafforzata, perché si ipotizza l'arrivo di 10 mila domande di imprenditori (in un'amministrazione che smaltisce di norma 3 mila istanze l'anno). Sono infatti circa 70 mila le imprese nei 50 comuni emiliani terremotati (con oltre 200 mila addetti, di cui 17 mila persone ancora in Cigs). E si parla di 5 miliardi di danni tra agricoltura, manifatturiero e servizi e un altro mezzo miliardo di scorte andate in fumo.

L'ordinanza comprende gli immobili e i beni strumentali di tutti i settori e prevede contributi al 50% dei danni anche per edifici non utilizzati al momento del sisma purché destinati ad attività produttive. Nonché il finanziamento di metà delle spese sostenute dalle aziende per delocalizzazioni provvisorie volte a garantire la continuità produttiva. «Il prossimo capitolo, che presenteremo a breve - ha assicurato Muzzarelli - sarà quello per relativo ai contributi per le opere di adeguamento antisismico che anche le imprese del cratere non danneggiate dovranno sostenere. Se gli 80 milioni dell'Inail non bastano, troveremo le risorse aggiuntive».

In arrivo a giorni anche il provvedimento sugli ulteriori 6 miliardi di prestito "gratuito" alle Pmi per posticipare a fine giugno 2013 il pagamento reale delle tasse, anche se formalmente dal 17 dicembre si tornerà a pagare (con soldi della Cassa depositi e prestiti girati alle banche e interessi a carico dello Stato). Si stima siano infatti 6 i miliardi di tasse che ogni anno l'Emilia-Romagna versa all'Erario: una cifra che il Paese non si può permettere di non incassare, ora che è sotto la lente dei commissari europei. Mentre per dare ossigeno ai lavoratori nel cratere cui finora non erano state fatte trattenute in busta paga, la regione ha fatto richiesta a Roma di diluire le trattenute pregresse con rate pari al massimo a un quinto dello stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto economico del sisma



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere e regione Emilia-Romagna

Con il decreto enti locali acconto e saldo in unica soluzione A dicembre la stangata Imu

Pasquale Mirto
Gianni Trovati

È l'Imu la protagonista dell'ennesimo paradosso fiscale che colpisce le aree terremotate. A innescarlo è il decreto enti locali, che in pratica dà tempo fino al 17 dicembre (il 16 è domenica) per pagare i tributi e i contributi sospesi fino a fine novembre dal decreto varato dall'Economia il 24 agosto scorso. Risultato: il 17 dicembre i proprietari di case, negozi e capannoni che non sono usciti inagibili dal sisma dovranno pagare in una botta unica sia l'ac-

conto di giugno sia il saldo dell'imposta, che anche per loro segue lo stesso calendario previsto nel resto d'Italia perché fuori dal raggio d'azione del decreto agostano dell'Economia che sospendeva il tutto solo fino al 30 novembre.

Per una casa in affitto il conto può anche superare i mille euro, per un capannone da 2 mila metri quadri si può invece arrivare a 20-30 mila euro: una stangata, anche se per le imprese può attenuata dal contorto meccanismo dei prelievi con l'accordo Abi.

Quello sull'Imu è solo il più evidente fra gli effetti collaterali della mini-sospensione fiscale e contributiva prevista ad agosto, decisamente più breve di quella concessa, anche se dopo parecchie incertezze, ad altri territori (in Abruzzo lo stop fu quinquennale).

Il problema riguarda tutti i versamenti fiscali e contributivi, e ad aggravarlo c'è il fatto che l'obbligo di tornare a pagare tutto a dicembre, arretrati compresi, ignora la regola generale sugli stati di emergenza, riformata alla fine del

2009: quella norma (articolo 5, comma 5-ter della legge 225/1992) prevede infatti che la ripresa dei versamenti al termine degli stati di emergenza possa essere scandita fino a 24 rate, e non debba avvenire in soluzione unica come stabilisce invece il nuovo decreto enti-locali per le aree colpite dal terremoto di maggio.

Quella che si profila, insomma, è un duro impatto fiscale, che anche nel caso dell'Imu colpirà ad ampio raggio: il 71,3% dei 63 mila immobili verificati dai Vigili del Fuoco sono risultati utilizzabili, mentre nel caso dei 37 mila edifici pubblici e privati sottoposti a controlli di agibilità da parte della Protezione civile poco più del 40% è risultato completamente inagibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA